

# INTRODUZIONE

Mariacristina Molfetta e Chiara Marchetti

*«Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente  
e con ogni mezzo per respingere i migranti.  
E questo quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave.»*  
Papa Francesco<sup>1</sup>

Siamo arrivati all'ottava edizione del rapporto specifico che la Fondazione Migrantes dedica al mondo dei richiedenti asilo e dei rifugiati e qui ne vogliamo assieme ripercorrere brevemente la storia e il filo conduttore che ci ha guidato.

Nel 2017 il primo dei rapporti, dal titolo *Il Diritto d'asilo. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce*, ha cercato di dare un volto alle storie senza fermarsi ai numeri e alla loro gestione, per concentrarsi sui soggetti indicati dal Pontefice nel suo *Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e del Rifugiato (GMMR) 2017*, cioè sui più vulnerabili, i minori non accompagnati, che non devono mai rimanere senza voce.

Nel 2018 ci siamo fatti guidare e interrogare ancora da papa Francesco che nel Messaggio per la GMMR del 2018 ha proposto quattro verbi-azione: *Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare*, che hanno anche dato il titolo al volume nel quale ci siamo chiesti quanto queste azioni fossero delle esigenze per i governi europei ed italiani, non solo a parole ma nelle pratiche politiche che si stavano realizzando, rilevando purtroppo un divario crescente tra i principi e le pratiche.

Nel 2019 mantenendo la nostra attenzione sulla protezione internazionale e il diritto d'asilo in Unione europea e nel nostro paese, abbiamo riscontrato quanto siano "sotto attacco" a causa di circolari, norme e leggi che hanno reso l'accesso all'Unione sempre più difficile (pratiche di esternalizzazione), mentre nel nostro Paese (i due decreti sicurezza ed immigrazione) hanno ristretto sem-

---

<sup>1</sup> Papa Francesco, Udienza generale, 28 agosto 2024.

pre di più l'esigibilità dei diritti e ridotto i servizi. Il discorso del Pontefice per la GMMR 2019 ci aveva fornito un monito fondamentale sin dal titolo: *Non si tratta solo di migranti*, ma appunto di tutti noi e dell'idea di società che abbiamo e che vogliamo costruire assieme in un'Italia che resiste e che accoglie, come abbiamo voluto ricordare nel titolo.

Nel 2020 abbiamo visto gli effetti delle politiche poco solidali verso i richiedenti asilo e i rifugiati sia in Unione europea che nel nostro paese, mentre nel frattempo la pandemia del Covid-19 faceva chiudere ancora di più le frontiere e portava, se possibile, maggiori ostacoli per chi si trovava comunque a dover lasciare la propria casa. Nello stesso anno il papa dedicava il suo messaggio per la GMMR proprio agli sfollati interni, usando già nel titolo un'immagine estremamente pregnante: *Come Gesù Cristo costretti a fuggire*. E noi non abbiamo potuto far a meno di aggiungere... *ancora respinti*.

Nel 2021 abbiamo assistito a scene crudeli alle diverse frontiere sia terrestri che marittime dell'Unione europea, dove le persone in fuga da guerre e Stati al collasso (Siria, Iraq, Afghanistan) non sono riuscite a trovare accoglienza lungo la rotta balcanica, le navi con le persone appena salvate in mare sono state tenute fuori dai porti italiani, le persone in fuga fatte prigioniere tra la frontiera della Bielorussia e quella della Polonia. Ha fatto da contraltare il messaggio di papa Francesco per la GMMR per il 2021 dal titolo *Verso un noi sempre più grande*, dove ha individuato proprio nell'abbattimento nei muri e nella capacità di saper costruire ponti uno degli strumenti principali per la salvezza umana. Difficilmente si sarebbe potuto immaginare un contrasto più evidente tra le parole del papa e le richieste di costruire muri sempre più fortificati lungo i confini di molti Stati europei per impedire l'ingresso di poche centinaia di persone in cerca di un luogo sicuro dove sopravvivere e ricominciare a sperare, nonostante lo sgomento di tanti cittadini di fronte alla criminalizzazione di empatia e solidarietà, e la normalizzazione dell'uso della violenza nei confronti di persone inermi da parte di forze di polizia di Paesi dell'Unione europea e che si dichiarano cattolici.

Nel 2022, dopo la Seconda guerra mondiale e i conflitti nella ex-Jugoslavia, ci siamo di nuovo confrontati con una guerra nel continente europeo. L'aggressione della Russia all'Ucraina ha portato i numeri delle persone in cerca di protezione nel mondo oltre la soglia psicologica dei 100 milioni. A questa tragedia l'Unione europea ha reagito aprendo le frontiere e concedendo protezione ai cittadini ucraini in fuga, usando per la prima volta la categoria della protezione temporanea. Improvvisamente, proprio quei paesi che dentro l'Unione europea si erano opposti più tenacemente alla possibilità di accogliere richiedenti asilo

in fuga da altri contesti di guerre e conflitti (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia), non hanno esitato ad aprire le frontiere e in molti casi le porte di casa. Anche in Italia l'arrivo di più di 170.000 persone dall'Ucraina non ha messo in crisi il sistema di asilo e di accoglienza: nella maggior parte dei casi le persone - soprattutto donne e bambini - hanno richiesto e ottenuto rapidamente la protezione temporanea, e con essa un documento che permetteva di accedere alla sanità, alla scuola, al riconoscimento dei titoli di studio e al lavoro senza dover fare domanda d'asilo; pur con alcuni limiti, hanno anche ricevuto fondi per rimborsare le persone della comunità ucraina che sono state le prime e più numerose ad aprire le porte di casa per i familiari o gli amici in fuga. Grazie alla direttiva sulla protezione temporanea gli ucraini hanno potuto muoversi liberamente in tutti gli Stati europei, e andare e tornare dall'Ucraina per monitorare la situazione di familiari e beni rimasti in patria, senza perdere il diritto agli aiuti e alla protezione. Tutte cose giuste e positive, ma che non sono state estese a tutti gli altri richiedenti asilo e rifugiati che continuano a scappare da altre crisi e guerre nel mondo. Questo trattamento così differenziato stride con il principio di equità e non discriminazione che dovrebbe governare le politiche europee. Alla fine del 2022 la fotografia che emergeva era quindi quella di un'Unione europea e un'Italia "sdoppiate": solidali con gli ucraini e discriminanti e in violazione dei diritti umani e delle convenzioni internazionali con gli altri.

Nel 2023 alle guerre degli anni precedenti si sono aggiunte le drammatiche tensioni in tutto il Medioriente, con il riaccendersi dello scontro tra Hamas e Israele, colpito da un feroce attacco terroristico cui è immediatamente seguita la scelta impietosa di mettere a ferro e fuoco la striscia di Gaza. Nel corso di tutto il 2023 il numero delle vittime civili palestinesi ha raggiunto un numero altissimo e in alcuni momenti anche l'ingresso del cibo e dei più basilari aiuti umanitari è stato messo in discussione. In Italia nel 2023 le legislazioni d'urgenza hanno avuto ricadute negative sulle rotte di ingresso sia via mare (è continuata ad esempio la "persecuzione amministrativa" delle navi delle ONG) che via terra (al cui sbocco i tempi di attesa per formalizzare la domanda di asilo sono dell'ordine di mesi o addirittura un anno). Anche il fronte dell'accoglienza non è rimasto indenne: ciò ha riguardato sia i richiedenti asilo adulti (esclusi dall'accoglienza nel sistema istituzionale SAI, se non per qualche caso residuale), sia - e ciò è stato ancora più inquietante - i minori soli che, se considerati attraverso procedure sommarie maggiori di 16 anni, sono stati messi in promiscuità all'interno di centri per adulti, privi dei servizi di mediazione, di accompagnamento psicologico e legale. Le legislazioni d'urgenza si sono succedute,

entrando in contrasto con la nostra Costituzione, con la normativa europea e le convenzioni internazionali. In uno scenario globale in cui le persone in cerca di protezione avevano superato quota 110 milioni, l'invito di papa Francesco per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (GMMR) - ovvero che le persone del mondo possano essere *libere di scegliere se migrare o restare* - ci è sembrato tristemente tradito, tanto che non abbiamo potuto far a meno di aggiungere, alla fine della frase posta a sottotitolo, un grosso punto interrogativo: *Liberi di scegliere se migrare o restare?*

Ed eccoci al 2024. Le persone in fuga nel mondo hanno superato quota 120 milioni e non c'è da stupirsi dal momento che le situazioni di tensione e conflitto non accennano a diminuire, ma si allargano portando a un ulteriore incremento delle vittime specie tra i civili. Nel Medioriente la tensione tra Hamas ed Israele si è estesa con il coinvolgimento della Cisgiordania, dell'Iran e del Libano. Le armi continuano a parlare tra Ucraina e Russia e anche le situazioni estreme legate al cambiamento climatico contribuiscono ad aumentare il numero di chi deve lasciare la propria casa per un tempo sempre più lungo. Non sono invece altrettanto celeri le nostre risposte alle cause profonde di queste migrazioni forzate, e poche le persone e le istituzioni che con serietà ed autorevolezza continuano a perseguire l'obbiettivo della pace, mentre la corsa agli armamenti prosegue.

Nel frattempo ad aprile 2024, poco prima della chiusura della legislatura europea, è stato approvato il Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, un compromesso al ribasso in cui si assiste a un'ulteriore limitazione dei diritti dei richiedenti asilo e rifugiati. Nello specifico viene incrementato il ricorso alle procedure di frontiera e la conseguente detenzione da cui non verranno risparmiate neanche le famiglie o i minori, inserendo la finzione di non ingresso nel paese, contraendo i tempi del ricorso ed aumentando l'utilizzo delle liste dei paesi sicuri al fine di provare ad ampliare il bacino di chi potrebbe essere respinto o rimpatriato. Tutto ciò avviene senza far aumentare in maniera significativa i numeri dei reinsediamenti che anche quest'anno sono fermi all'8 per cento di chi ne avrebbe bisogno e senza programmare significativi canali di ingresso legale per chi è in fuga.

Abbiamo aperto la nostra introduzione ricordando le parole di papa Francesco pronunciate in Udienza generale il 28 agosto 2024. In quella stessa occasione il Pontefice ha anche detto:

*«Le rotte migratorie sono spesso segnate da attraversamenti di mare e deserti, che per molte, troppe persone - troppe! - risultano mortali [...]. Il Signore è con i nostri migranti nel mare nostrum, Il signore è con loro, non con quelli che li respingono.*

[...] *Su una cosa potremmo essere tutti d'accordo: in quei mari e in quei deserti mortali, i migranti di oggi non dovrebbero esserci – e ce ne sono, purtroppo. Ma non è attraverso leggi più restrittive, non è con la militarizzazione delle frontiere, non è con i respingimenti che otterremo questo risultato. Lo otterremo invece ampliando le vie di accesso regolare per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; lo otterremo favorendo in ogni modo una governance globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà».*

Una prospettiva da cui le politiche attuali sia europee che del nostro Paese sembrano essere lontane, come dimostra ad esempio il protocollo siglato tra Italia e Albania. Politiche che continuano ad entrare in frizione con le normative internazionali dei diritti umani, della convenzione di Ginevra e della tutela del fanciullo e - nel caso italiano - anche con la Costituzione motivo per cui la magistratura ad ogni livello è sempre più coinvolta ed interpellata, nonché ad essere in antitesi con la dottrina sociale della chiesa che mette invece la dignità di ogni essere umano al centro.

Il volume, come negli anni passati, è scritto da un'equipe di persone che per lo più, oltre ad essere seri studiosi di questi temi, nel corso degli anni hanno seguito e continuano a seguire direttamente e concretamente i richiedenti asilo e i rifugiati nei loro percorsi e nel nostro Paese. Si tratta di autrici ed autori che si lasciano "toccare e interrogare" dalle sofferenze e dalle contraddizioni che le persone in fuga raccontano o portano scritte nei loro volti e nei loro corpi. E che con loro fanno assieme un pezzo di strada, riuscendo anche a dividerne le gioie. Nella consapevolezza che in Unione europea e nel nostro Paese a essere sempre più a rischio è lo stesso diritto d'asilo, questo volume non rinuncia a proporre in ogni ambito - da quello legale a quello più sociale ed etico - possibili strategie per uscire dall'*impasse*, riconoscendosi nell'orizzonte di senso tratteggiato dalle parole di papa Francesco anche in occasione della 110ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (GMMR) del 2024 (di cui si trova il Messaggio integrale alla fine di questa introduzione) *Dio cammina con il suo popolo*. Nel suo discorso, il papa tra le altre cose ci dice: «*Dio cammina con ma anche nel suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia – in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati -, come prolungando il mistero dell'Incarnazione».*

Il volume è articolato al suo interno in quattro sezioni che spaziano dalla dimensione mondiale a quella europea, da quella nazionale a quella etica.

La prima sezione ha uno sguardo che partendo dal mondo ci porta in Europa. Si ricostruisce il quadro delle guerre, le situazioni di tensione, le disegua-

glianze, lo sfruttamento e la tratta delle persone e i disastri naturali che portano il numero delle persone e dei minori stranieri non accompagnati in fuga nel mondo ad aumentare sempre più, mostrando nello stesso tempo come solo per una piccola parte sia possibile ottenere protezione in Europa ed in Italia (Magda Bolzoni).

La seconda sezione ha uno sguardo tra l'Europa e l'Italia. Si entra nel merito del patto europeo sulla migrazione e l'asilo, pacchetto - approvato a maggio del 2024 - che comprende 10 testi legislativi ed è il risultato di oltre tre anni di negoziati, e di cui si esaminano le questioni critiche che la sua programmazione prima ed applicazione poi a partire dal 2026 apre (Gianfranco Schiavone). Non si rinuncia però a richiamare i fondamentali che hanno animato la costituzione dell'Europa quali dignità umana, libertà, democrazia e solidarietà, incrociandoli con l'invito della dottrina della Chiesa che spinge al bene comune, alla giustizia e alla fratellanza per ricominciare ad includere e sognare anziché essere governati da sentimenti di esclusione e di indifferenza (Elia Tornesi). Si propone poi un capitolo di approfondimento sul sistema di asilo tedesco, entrando nel merito del dibattito che si è creato intorno all'utilizzo della lista dei paesi sicuri (Ulrich Stege), e si prosegue parlando dell'accordo Italia - Albania (Livio Neri). Al tema della presenza e dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia viene dedicato un approfondimento (Elena Rozzi) che si completa con una scheda che introduce uno sguardo diverso sullo stesso tema, attraverso gli occhi della rete dei gruppi di tutori volontari (Tutori in rete).

La terza sezione ci porta in Italia, a cui anche quest'anno abbiamo voluto dedicare ampio spazio. Il primo contributo analizza gli ostacoli introdotti dalle diverse decretazioni d'urgenza del 2023 alla domanda e all'ottenimento dell'asilo, ma anche ciò che le stesse hanno comportato sul sistema di accoglienza che ne è uscito ancora più frammentato ed iniquo (Caterina Bove). Da questo si passa a una ricerca finanziata dalla Fondazione Migrantes e condotta dal Forum per cambiare l'ordine delle cose che prende in esame le prassi illegittime legate alle domande d'asilo e alle richieste di rinnovo dei permessi in alcuni territori d'Italia (Giovanna Cavallo e Gaetano De Monte). Si prosegue poi con alcune domande sulle frizioni che le nuove norme adottate per i richiedenti asilo e i rifugiati aprono con la nostra Costituzione (Donata Borgonovo Re).

Sempre in questa sezione abbiamo dedicato spazio a una ricerca azione che ha cercato di mappare alcune delle esperienze più significative di congregazioni religiose femminili presenti alle frontiere, intese sia come frontiere fisiche che esistenziali: in questo contesto, abbiamo percorso un tratto di strada con le suore che dedicano la loro vita ai richiedenti asilo e ai minori in transito, alle

vittime di tratta, o che provano ad entrare nei CPR (Barbara Pinelli). Completano questa sezione due schede dedicate da un lato alle possibili esperienze di protagonismo dei rifugiati all'interno del sistema di accoglienza e nelle comunità locali (Chiara Marchetti) e d'altro lato all'anticipazione dei risultati di una ricerca più ampia supportata dalla Fondazione Migrantes sui risultati osservabili dopo 15 anni di "Rifugio diffuso- accoglienza in famiglia" nella città di Torino (Magda Bolzoni e Davide Donatiello).

La quarta sezione offre interessanti spunti di riflessione, partendo dalla disamina del Mediterraneo come contesto rispetto al quale sviluppare una teologia e offrendo alcune indicazioni su come leggere la realtà mediterranea fuori da stereotipi e vulgate e utilizzando categorie interpretative di tipo storiografico e iconografico (Anna Carfora).

Come ogni anno, ogni sezione è anche accompagnata da accurati e commentati approfondimenti statistici (Giovanni Godio) rispetto ai richiedenti asilo e rifugiati nel mondo, in Europa, in Italia, con un'attenzione specifica ai dati sui minori stranieri non accompagnati.

Nella copertina e all'interno del volume sono ospitate infine le foto di Valeria Ferraro che con la sua grande delicatezza e sensibilità ci ha regalato immagini che rimangono negli occhi e nel cuore.

L'augurio è che questo volume possa anche quest'anno aiutare a costruire un sapere fondato rispetto a chi è in fuga, a chi arriva a chiedere protezione nel nostro continente e nel nostro Paese, aiutandoci a restare o ritornare "umani", e capaci finalmente di creare condizioni reali perché le persone possano - quando sono costrette a fuggire - continuare a reclamare il diritto d'asilo e non essere *popoli in cammino...senza diritto d'asilo*, come siamo state costrette a dire nel sottotitolo di quest'anno.

Ricordiamo qui anche le parole di S. Em. Card. Zuppi: *«I diritti devono garantire dignità alle persone e non devono essere visti come un vincolo inutile, ma come una tutela per i più deboli»*.

**Mariacristina Molfetta**

Antropologa culturale, ha lavorato per quindici anni nella protezione dei diritti umani e nella cooperazione internazionale. Ha vissuto all'interno di campi profughi nei Balcani, in Centro America nelle aree tribali del Pakistan, nel Kurdistan iracheno e in Darfour. È attualmente la referente della sezione protezione internazionale e diritto d'asilo dell'area ricerca e documentazione della Fondazione Migrantes, e la referente dell'Osservatorio permanente sui rifugiati Vie di Fuga ([www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)). È stata redattrice, per la Fondazione Migrantes, del Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia (dal 2014 al 2018) ed è curatrice dei Volumi: *Il diritto d'asilo - Report 2017. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce*; *Il diritto d'asilo - Report 2018. Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare*; *Il diritto d'asilo - Report 2019. Non si tratta solo di migranti: l'Italia che resiste, l'Italia che accoglie*; *Il diritto d'asilo - Report 2020. Costretti a fuggire... ancora respinti*; *Il diritto d'asilo - Report 2021. Gli ostacoli verso un noi sempre più grande*; *Il diritto d'asilo - Report 2022. Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*; *Il diritto d'asilo Report 2023 – Liberi di scegliere se migrare o restare? e ora* *Il diritto d'asilo - Report 2024 - Popoli in cammino...senza diritto d'asilo*.

**Chiara Marchetti**

Sociologa, dal 2014 lavora a Parma al Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale (CIAC) dove è responsabile dell'area progettazione, ricerca e comunicazione e project manager del Community Matching. È una delle fondatrici di Escapes Laboratorio di studi critici sulle migrazioni forzate e conduce attività di ricerca e formazione sui temi dell'asilo, dell'accoglienza, della cittadinanza e della partecipazione nelle comunità interculturali. Per la Fondazione Migrantes è cocuratrice del report annuale sul diritto d'asilo. Nel 2024 ha pubblicato il volume *Uno più uno non fa due. Promuovere comunità interculturali: il Community Matching tra rifugiati e italiani* (Editpress, Firenze).



*Qui di seguito proponiamo integralmente il Messaggio per la 110ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2024 di Papa Francesco (29 settembre 2024)*

## **Dio cammina con il suo popolo**

*Cari fratelli e sorelle!*

Il 29 ottobre 2023 si è conclusa la prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ci ha permesso di approfondire la sinodalità intesa come vocazione originaria della Chiesa. «La sinodalità si presenta principalmente come cammino congiunto del Popolo di Dio e come dialogo fecondo di carismi e ministeri a servizio dell'avvento del Regno»<sup>1</sup>.

L'accento posto sulla sua dimensione sinodale permette alla Chiesa di riscoprire la propria natura itinerante, di popolo di Dio in cammino nella storia, peregrinante, diremmo “migrante” verso il Regno dei cieli<sup>2</sup>. Viene spontaneo il riferimento alla narrazione biblica dell'Esodo, che presenta il popolo d'Israele in cammino verso la terra promessa: un lungo viaggio dalla schiavitù alla libertà che prefigura quello della Chiesa verso l'incontro finale con il Signore.

Allo stesso modo, è possibile vedere nei migranti del nostro tempo, come in quelli di ogni epoca, un'immagine viva del popolo di Dio in cammino verso la patria eterna. I loro viaggi di speranza ci ricordano che «la nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo»<sup>3</sup>.

Le due immagini – quella dell'esodo biblico e quella dei migranti – presentano diverse analogie. Come il popolo d'Israele al tempo di Mosè, i migranti spesso fuggono da situazioni di oppressione e sopruso, di insicurezza e discriminazione, di mancanza di prospettive di sviluppo. Come gli ebrei nel deserto, i migranti trovano molti ostacoli nel loro cammino: sono provati dalla sete e dalla fame; sono sfiniti dalle fatiche e dalle malattie; sono tentati dalla disperazione.

Ma la realtà fondamentale dell'esodo, di ogni esodo, è che Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo. La presenza di Dio in mezzo al popolo è una certezza della storia della

<sup>1</sup> *Relazione di Sintesi*, Introduzione

<sup>2</sup> Cf. *Lumen gentium*, 49

<sup>3</sup> *Fil* 3,20

salvezza: «Il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà»<sup>4</sup>.

Per il popolo uscito dall'Egitto tale presenza si manifesta in forme diverse: una colonna di nube e di fuoco indica e illumina la via<sup>5</sup>; la tenda del convegno, che custodisce l'arca dell'alleanza, rende tangibile la vicinanza di Dio<sup>6</sup>; l'asta con il serpente di bronzo assicura la protezione divina<sup>7</sup>; la manna e l'acqua<sup>8</sup> sono i doni di Dio al popolo affamato e assetato. La tenda è una forma di presenza particolarmente cara al Signore. Durante il regno di Davide, Dio rifiuta di essere rinchiuso in un tempio per continuare ad abitare in una tenda e così poter camminare con il suo popolo, «da una tenda all'altra e da una dimora all'altra»<sup>9</sup>.

Molti migranti fanno esperienza del Dio compagno di viaggio, guida e ancora di salvezza. A Lui si affidano prima di partire e a Lui ricorrono nelle situazioni di bisogno. In Lui cercano consolazione nei momenti di sconforto. Grazie a Lui, ci sono buoni samaritani lungo la via. A Lui, nella preghiera, confidano le loro speranze. Quante bibbie, vangeli, libri di preghiere e rosari accompagnano i migranti nei loro viaggi attraverso i deserti, i fiumi e i mari e i confini di ogni continente!

Dio non solo cammina *con* il suo popolo, ma anche *nel* suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia – in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati –, come prolungando il mistero dell'Incarnazione.

Per questo, l'incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, «è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito. Il giudizio finale narrato da Matteo al capitolo 25 del suo Vangelo non lascia dubbi: «ero straniero e mi avete accolto»<sup>10</sup>; e ancora «in verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»<sup>11</sup>. Allora ogni incontro, lungo il cammino, rappresenta un'occasione per incontrare il Signore; ed è un'occasione carica di salvezza, perché nella sorella o nel fratello bisognoso del nostro

---

<sup>4</sup> Dt 31,6

<sup>5</sup> Cf. Es 13,21

<sup>6</sup> Cf. Es 33,7

<sup>7</sup> Cf. Nm 21,8-9

<sup>8</sup> Cf. Es 16-17

<sup>9</sup> 1 Cr 17,5

<sup>10</sup> v. 35

<sup>11</sup> v. 40

aiuto è presente Gesù. In questo senso, i poveri ci salvano, perché ci permettono di incontrare il volto del Signore<sup>12</sup>.

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata dedicata ai migranti e ai rifugiati, uniamoci in preghiera per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la loro terra in cerca di condizioni di vita degne. Sentiamoci in cammino insieme a loro, facciamo “sinodo” insieme, e affidiamoli tutti, come pure la prossima Assemblea sinodale, «all’intercessione della Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione nel cammino del Popolo fedele di Dio»<sup>13</sup>.

## **Preghiera**

Dio, Padre onnipotente,  
 noi siamo la tua Chiesa pellegrina  
 in cammino verso il Regno dei Cieli.  
 Abitiamo ognuno nella sua patria,  
 ma come fossimo stranieri.  
 Ogni regione straniera è la nostra patria,  
 eppure ogni patria per noi è terra straniera.  
 Viviamo sulla terra,  
 ma abbiamo la nostra cittadinanza in cielo.  
 Non permettere che diventiamo padroni  
 di quella porzione del mondo  
 che ci hai donato come dimora temporanea.  
 Aiutaci a non smettere mai di camminare,  
 assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti,  
 verso la dimora eterna che tu ci hai preparato.  
 Apri i nostri occhi e il nostro cuore  
 affinché ogni incontro con chi è nel bisogno,  
 diventi un incontro con Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.  
 Amen.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 24 maggio 2024,  
 Memoria della B. V. Maria Ausiliatrice*

**FRANCESCO**

<sup>12</sup> Cf. *Messaggio per la III Giornata Mondiale dei Poveri*, 17 novembre 2019

<sup>13</sup> *Relazione di Sintesi*, Per proseguire il cammino